

**Economia e società/1**

# Per un sistema sanitario di qualità, con accesso equo, finanziariamente sostenibile

Samuele Rosa

**P**ochi settori delle politiche pubbliche mostrano con tanta chiarezza la qualità delle istituzioni di un Paese quanto la sanità. Dal modo in cui una società organizza l'accesso alle cure dipendono non solo la salute dei cittadini, ma anche la coesione sociale, la fiducia nelle istituzioni e, nel lungo periodo, le prospettive di crescita economica.

Oggi i sistemi di welfare si trovano ad affrontare sfide profonde: l'invecchiamento della popolazione, la diffusione delle malattie croniche, il rapido progresso tecnologico e una domanda crescente di servizi sanitari. Si tratta di trasformazioni che mettono sotto pressione modelli costruiti in un contesto demografico ed economico molto diverso da quello attuale.

In questo scenario, il Rapporto sulla Sussidiarietà 2025-2026 dedicato alla salute rappresenta un contributo particolarmente utile al dibattito pubblico. Il valore del volume risiede nella qualità dell'analisi e nel chiarimento dei criteri che dovrebbero guidare le decisioni di policy in un settore così delicato.

Attraverso dati, evidenze empiriche e riflessioni di scenario, il Rapporto affronta una delle questioni centrali delle politiche pubbliche contemporanee: come conciliare universalità dell'accesso alle cure, qualità dei servizi e sostenibilità finanziaria dei sistemi sanitari.

Uno dei meriti principali del lavoro è quello di riportare al centro la natura particolare della sanità nelle economie moderne perché, come viene osservato nell'introduzione del volume, il tema della salute come bene comune deve rimanere insistentemente al centro dell'agenda pubblica.

Questa osservazione coglie un punto essenziale. La salute non è infatti un bene economico ordinario. La teoria economica la definisce un "bene meritorio", cioè un bene che "non risponde a una logica di mercato", un bene che la collettività ritiene debba essere garantito a tutti indipendentemente dal reddito o dalla capacità di pagare. L'accesso universale alle cure produce infatti benefici che vanno ben oltre il valore individuale delle prestazioni sanitarie e che si riflettono sull'intero sistema sociale ed economico. In questo contesto assume particolare rilevanza il principio di sussidiarietà, uno dei fili conduttori del

Rapporto. Giorgio Vittadini ricorda che l'essenza di tale valore-guida è la costruzione del bene di tutti, non solo di una parte, attraverso l'organizzazione di un quadro regolato dall'istituzione, capace di

valorizzare il contributo e la collaborazione tra diversi attori, pubblici, privati e non profit. Il Rapporto propone quindi una lettura equilibrata del rapporto tra pubblico e privato nella sanità. La presenza di una pluralità di erogatori può favorire innovazione organizzativa e maggiore capacità di risposta ai bisogni dei cittadini. Tuttavia, perché questo modello funzioni è necessaria una responsabilità pubblica forte e credibile, capace

di orientare l'azione dei diversi soggetti verso obiettivi di interesse generale.

La prospettiva indicata dal Rapporto è coerente con una tradizione importante dell'economia dello sviluppo. Come ha sostenuto Amartya Sen, lo sviluppo non può essere misurato soltanto attraverso la crescita del reddito, ma anche attraverso l'espansione delle capacità e delle opportunità delle persone. La salute rappresenta una delle dimensioni fondamentali di queste capacità e costituisce quindi una componente essenziale dello sviluppo umano.

Tra le criticità che emergono dallo studio vengono segnalate, ad esempio, le disuguaglianze territoriali nell'accesso ai servizi e le difficoltà di coordinamento tra i diversi livelli dell'assistenza. Dinamiche che, se non affrontate, rischiano di indebolire i principi di universalità ed equità che hanno storicamente caratterizzato il Servizio sanitario nazionale.

Questa impostazione richiama anche una



Peso:34%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

ref-id-1964

497-001-001

riflessione più ampia sul ruolo delle istituzioni nell'economia. Già Karl Polanyi osservava come che «lasciare il destino degli esseri umani e del loro ambiente naturale alle sole forze del mercato porterebbe alla distruzione della società». Occorre invece sviluppare istituzioni e norme capaci di sostenere forme più ampie di reciprocità sociale. Nel caso della sanità questo aspetto è particolarmente evidente: i benefici di un sistema sanitario efficace non si esauriscono nel rapporto tra chi paga e chi riceve una prestazione, ma si diffondono nell'intera società, rafforzando coesione sociale, fiducia e prosperità collettiva. Particolarmente significativo è anche il richiamo al tema della sostenibilità della spesa sanitaria. Il Rapporto sottolinea infatti che politiche di contenimento dei costi basate su tagli lineari e prive di adeguati strumenti di valutazione della qualità possono produrre effetti negativi sulla capacità di cura del sistema. Si tratta di una considerazione rilevante anche dal punto di vista macroeconomico. Numerosi studi

mostrano che sistemi sanitari universali ed efficienti contribuiscono non solo al benessere sociale, ma anche alla crescita economica. Popolazioni più sane partecipano più attivamente alla vita economica, migliorano la produttività del lavoro e riducono nel lungo periodo i costi sociali legati alla malattia. Investire nella sanità significa quindi investire in una delle principali infrastrutture sociali su cui si fonda la prosperità delle economie moderne.

*Senior Economist International Monetary Fund*

*Le opinioni espresse in questo articolo sono attribuibili esclusivamente all'autore e non rappresentano necessariamente le posizioni del Fondo Monetario Internazionale, del suo Consiglio Esecutivo o del suo management*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'ACCESSO  
UNIVERSALE  
ALLE CURE PRODUCE  
BENEFICI  
CHE VANNO  
OLTRE QUELLO  
PERSONALE**



Peso:34%